

CRISI ECONOMICA E CRISI SOCIALE RACCONTATE IN «DENARO», SAGGIO DI FELIX MARTIN

Letti per voi



Christian
Stocchi

La grande crisi economica? Discende e dipende (anche, se non soprattutto) da un equivoco sull'essenza del denaro. Che non è, come pensano i più, un oggetto dotato di valore in sé o una merce di scambio, ma «una tecnologia sociale», il «più grande strumento di autogoverno mai inventato». E perciò non rappresenta una faccenda che riguarda esclusivamente gli esperti, bensì una questione che interroga ognuno di noi. Questa, almeno, è la tesi di Felix Martin, economista e saggista, che in «Denaro», opera finalista dell'edizione 2013 del «Guardian First Book Award», propone ciò che egli stesso, già nel sottotitolo, definisce «la storia vera: quello che il capitalismo non ha capito» (traduzione di Francesco Graziosi). Il saggio offre uno stimolante excursus attraverso il tempo e lo spazio - una sorta di «bio-

grafia del denaro» - utile a illustrare come la moneta sia stata concepita e misurata, nella storia, fino a oggi, passando attraverso tappe fondamentali come la civiltà romana e il Rinascimento. Senza dimenticare il mondo prima dell'invenzione del denaro. Già, perché ci fu un periodo in cui se ne poteva fare anche a meno. Ma c'è un aneddoto illuminante, che consente di assumere una prospettiva differente sul tema. In un'isola dell'Oceano Pacifico, chiamata Yap, è stato verificato, all'inizio del secolo scorso, un modello economico alternativo a quello che normalmente regola le dinamiche occidentali. La ricerca venne effettuata da alcuni eccellenti economisti. Si constatò dunque che la valuta era costituita da enormi dischi forati in pietra, che indicavano debiti e crediti e non necessitavano di spostamenti, né erano pre-

sentati come garanzia. Ma che cos'è il denaro, insomma, al netto delle diverse teorie che dall'antichità fino a oggi hanno dominato il pensiero occidentale? Una realtà simbolica che vive essenzialmente una triplice dimensione: esso è un concetto di valore economico, un sistema di contabilità che misura quel valore, ma anche un principio di «trasferimento decentralizzato», utile a condurre tale valore da una persona a un'altra. Pertanto, non si può controllare, proprio come non si controlla il linguaggio. Perché «il denaro, come il linguaggio, è intrinsecamente sociale»; e quindi, «è ovvio che nessuno può inventarsi il suo». Coraggio, la rivoluzione (almeno del nostro modo di pensare) può cominciare. ♦

✿ **Denaro**

Utet, pag. 318, € 17,50

